

SCHEDA 3

Vita/ospedale

L'albero della vita LAB 6

In mezzo alla piazza della città
e da una parte e dall'altra del fiume
si trova un albero di vita che dà dodici raccolti
e produce frutti ogni mese;
le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Apocalisse 22,2

OBBIETTIVO/DIRITTI ALLA META

Da sempre l'albero è uno dei simboli che l'uomo preferisce per raccontare il mistero della sua esistenza. L'albero racconta di una vita costruita su solide radici, che affondano nel terreno della famiglia, degli affetti e della memoria. Una vita che tutto vorrebbero piena e ricca, come le numerose foglie, ed intensa, cercando di cogliere il momento, proprio come i frutti maturi. Manipolando, tagliando, intrecciando radici e rami di un albero genealogico, penseremo a coloro che hanno costruito la nostra storia passata e che la stanno scrivendo ancora oggi. La famiglia, l'oratorio, gli amici, chi ora non c'è più sono rami, radici e germogli del grande albero della nostra vita. **L'obiettivo del laboratorio è quello di prendere coscienza di questa storia e di queste persone, di riflettere sul fatto che la storia che i ragazzi scrivono ogni giorno ha radici che vanno in profondità nel passato, proprio come una grande quercia e cresce in nuovi rami che si alzano verso il cielo, come quelli di una svettante betulla.**

Materiali:

Cartoncini

Materiale per disegnare

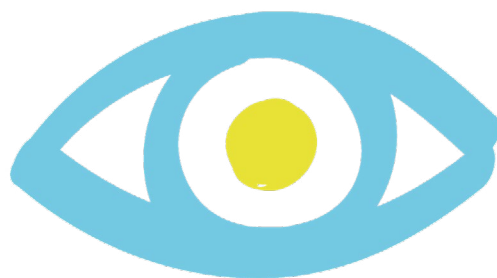
Fili di ferro

Das/creta/plastilina

Spago/filo di lana

Mollettine di legno

Pennarelli

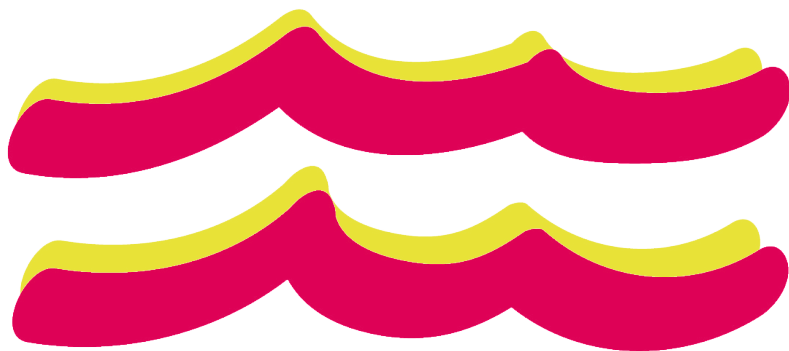


Gustav Klimt, Foresta di betulle

STEP 1/IN CERCA DI ISPIRAZIONE

X OSSERVIAMO, RIFLETTIAMO, CONFRONTIAMOCI

Molti artisti hanno provato a riflettere e a rappresentare la vita, moltissimi hanno scelto l'albero come simbolo che racconta della vita. Nasce da un seme piantato in un terreno buono e, con il tempo, cresce mostrando la sua imponenza al mondo. Ciò che rende speciale ogni pianta è che non si dimentica mai delle proprie origini, ha le radici ben saldate lì, in quel terreno dove tutto ha avuto inizio. lo aiuta a capire che senza le persone che hanno costruito il suo passato, non sarebbe altro che un semplice filo d'erba. Non è un caso che per ricostruire le storie delle famiglie, discendenze e ascendenze si usi un albero genealogico. Quale immagine migliore per raccontare la ricchezza dei legami che intessono ogni vita?



Ripensiamo ad un albero e a ciò che lo compone. Le radici, che per essere ben salde devono andare in profondità. Il tronco, solido e resistente, sostiene dei numerosi rami. Le foglie, numerose che danzano al vento e che quando si staccano dal ramo ritornano a nutrire le radici nella terra. E i frutti, abbondanti solo in un periodo dell'anno, per questo preziosi. Quante somiglianze con la nostra vita.

Osserviamo da vicino due opere dedicate all'Albero della Vita, realizzate a distanza di 80 anni:

Gustav Klimt, L'Albero della Vita (1905)
Keith Haring, Tree of Life (1985)

Nel suo dipinto **Gustav Klimt** racconta una sorta di favola. L'opera è composta da tre pannelli e l'albero costituisce la tavola centrale; le altre due parti rappresentano L'Attesa e il Compimento. Nel primo pannello, sotto uno degli alberi, c'è una bellissima danzatrice che rappresenta l'attesa. Nel terzo pannello è dipinto il Compimento, che si realizza incontrando un'altra persona. L'oro che forma un'aureola intorno alla coppia dona all'opera intera grande valore, aumentando la sua preziosità.

Ecco la favola: una giovane ragazza attende il suo amato tra i rami dorati dell'albero della vita, realizzando il suo sogno di congiungersi a lui. Attesa e desiderio, pazienza e sogno. Sono queste le cose che fanno germogliare e fiorire l'albero della vita. Chi ha l'occhio più vispo non si sarà perso un particolare: sui rami dell'albero alto vi è appollaiato un uccello nero che spicca quasi al centro dell'opera per la sua mancanza di colore. Altro non è che la figura della morte, la minaccia sempre presente che, seduta, attende.

Gustav Klimt, L'Albero della Vita





Keith Haring, Tree of Life

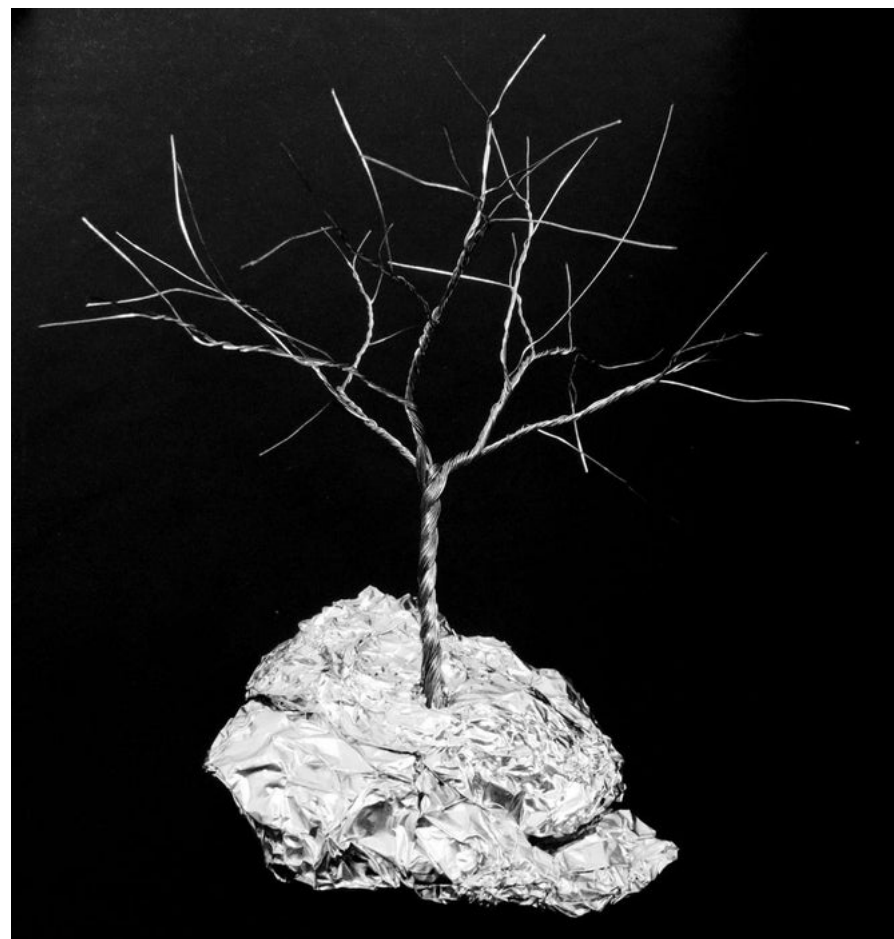
Keith Haring, invece, rende i suoi emblematici omini le stesse foglie dell'albero sono il richiamo alla vita. Esse ne indicano il movimento e la varietà. Il messaggio di Haring è semplice e immediato: gli uomini nascono da un unico albero e sono tutti uguali. Le foglie che si vanno trasformando in esseri umani alludono ad una nuova generazione che si sta affacciando alla vita, come un germoglio. Anche in questo caso non può sfuggir un particolare: sotto l'albero, come foglie morte, ci sono delle sagome umane contrassegnate dalla X, simbolo della malattia. Keith Haring, infatti, ha dipinto quest'opera in seguito alla morte di una cara amica. Ma non si fa prendere dalla disperazione e realizza un'immagine gioiosa e ricca di speranza: l'amicizia che vince la morte. In entrambi i dipinti ciò che fa germogliare l'albero è il bene che unisce le persone, amici, innamorati, figli, nonni. Un bene che non si interrompe mai e che permette all'albero di fiorire continuamente.



STEP 2/ALL'OPERA

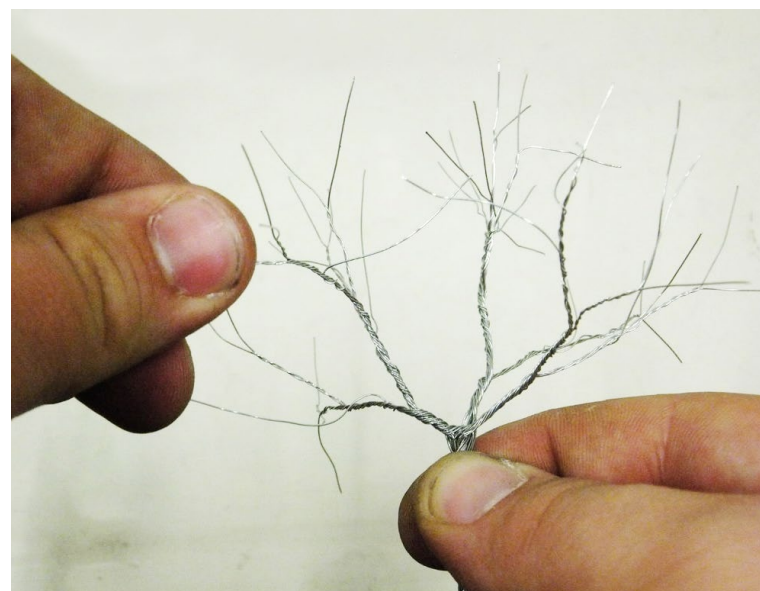
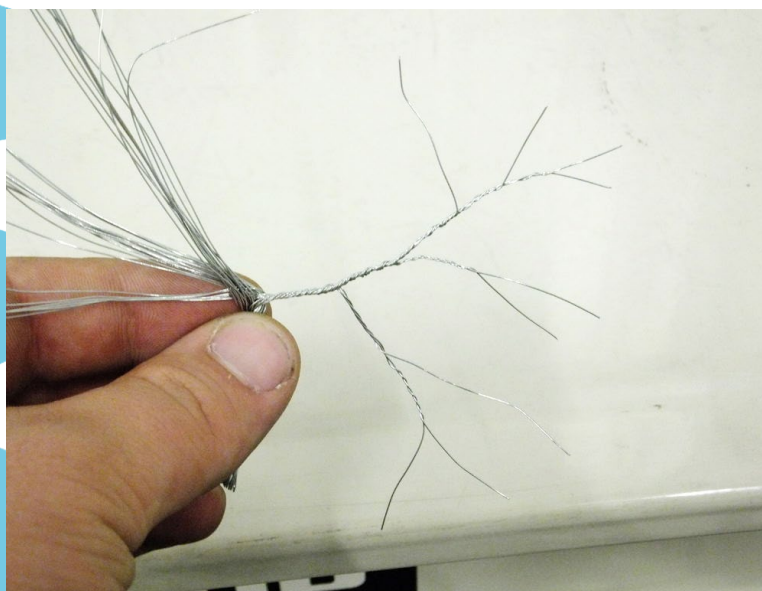
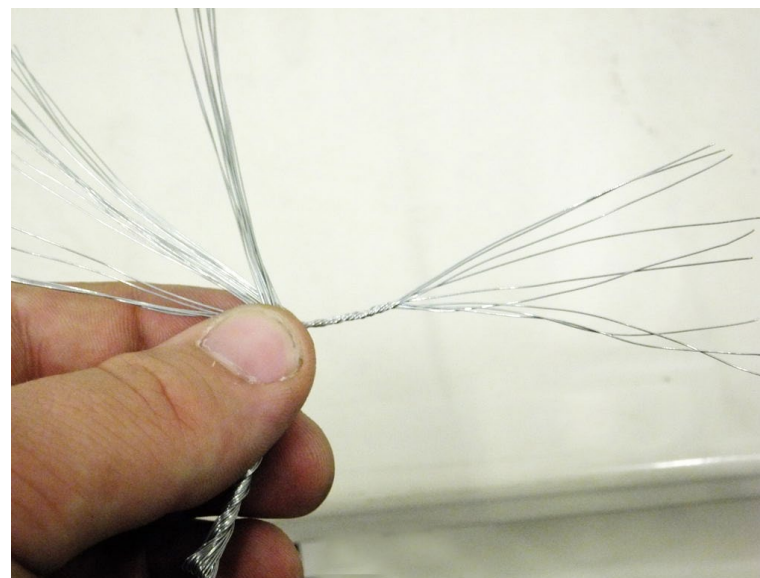
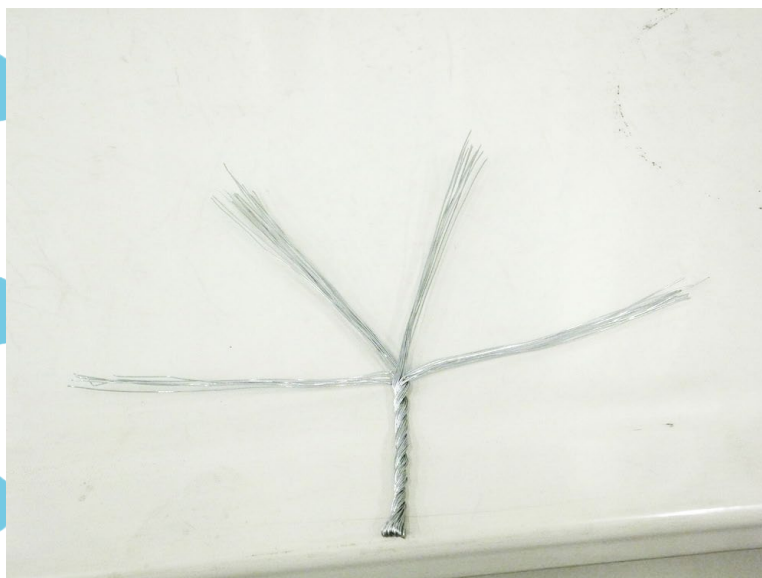
CREIAMO, INVENTIAMO, IMMAGINIAMO

Dopo aver riflettuto e osservato gli alberi di Klimt e di Haring ora tocca a noi realizzarne uno. Non dipingeremo, ma realizzeremo una scultura di ferro. Prendiamo il fil di ferro (non troppo spesso), tagliamolo in molti pezzetti di diverse lunghezze. Attorcigliamoli, leghiamoli, avvolgiamoli insieme. Saranno il fusto e le radici dell'albero. Ad un'estremità del fusto attorcigliare altri fili di ferro. Saranno i rami dell'albero. Cerchiamo di creare una chioma folta, tagliando piccoli pezzi di fil di ferro e attorcigliandoli ai rami più grandi. Piano piano che si va verso l'alto, modelliamo i rami come ci viene, dividendo i gruppi di fil di ferro, sempre a minor numero, producendo in questa maniera, sempre più rami e sempre più piccoli, verso l'alto, come nella realtà. Il risultato sarà una bella chioma. Sarebbe perfetto se stesse in piedi da sola. Ma per darle solidità possiamo costruire una base con un po' di Das. Inseriamo le radici dell'albero nella base prima che il Das si solidifichi. Lasciamo solidificare la nostra base, in modo che l'albero abbia radici stabili.





ALCUNI PASSAGGI PER REALIZZARE IL VOSTRO ALBERO:



Ora pensiamo al nostro albero genealogico. Ma non in senso stretto, limitandoci ai parenti. Pensiamo a tutti coloro che hanno nutrito, fatto fiorire, irrobustito il nostro albero della vita. Chi ci ha dato la vita e chi rende oggi la nostra vita bella e buona. I genitori, gli amici, gli insegnanti, gli allenatori, chi non c'è più ma che ha lasciato un ricordo profondo e grato... tutti coloro che sono parte della nostra esistenza. Facciamo una lista, troviamo almeno una ventina di persone. Poi prendiamo carta e matita e scriviamo i loro nomi, disegniamo i loro volti. Possiamo anche ritagliare delle foto.

Ora attorcigliamo intorno a ai rami dell'albero uno spago o un filo di lana sottile (meglio se verde). Sarà la chioma dell'albero. Infine attacchiamo delle mollette di legno alla chioma e ai rami le foto, i ritratti, i nomi delle persone del nostro albero genealogico.



SummerArt è parte di
SummerLife, il progetto
educativo dell'estate 2020
Scopri tutte le proposte su
www.summerlife.it



www.fondazionebernareggi.it

Sul nostro sito trovi il progetto completo di SummerArt
24 laboratori per vivere un'estate a colori



Summer Art 2020

Sulla nostra pagina Facebook sono a disposizione
i video di presentazione e i materiali di approfondimento



Artexicre

Hai fatto il nostro laboratorio? Pubblica le fotografie
tagga Artexicre e utilizza l'hashtag #SummerArt2020



Contattaci

info@fondazionebernareggi.it

035 278 151